Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 4 dicembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 290

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## Il valore delle parole ..... e delle cose.

Un'amenità — e vecchia per giunta, con tanto di barba: forse, più vecchia dell'Arca di Noè: le parole hanno un significato diverso, le cose un diverso valore, a seconda dei punti di vista da cui le si mirano; tanto più questo è vero quando c'entrano di mezzo le passioni e le ambizioni elettorali.

Ecco qua un esempio. Nel *Paese* di ieri, in una prima avvisaglia della sconfitta che anche a Latisana subirono i radicali, il corrispondente non solo diceva che « i democratici e gli indipendenti saranno sopraffatti dagli affaristi, i quali ricorsero a mezzi di corruzione veramente sfacciati »: sono parole di grammatica, per tutti gli sconfitti: ma scriveva questo periodo:

« Destò un profondo senso di disgusto e di pietà nell'intera cittadinanza nel vedere il vecchio novantenne Furlanetto condotto in carrozza a votare....»

Vada per la pietà. Ma perchè disgusto?...

Oh se fosse stato condotto dai signori democratici, quale inno di glorificazione si sarebbe allora meritato quel venerando uomo che, benchè nonagenario e col piè sull'orlo della tomba, volle nondimeno esercitare il suo diritto di compiere il proprio dovere pel trionfo dei sacrosanti suoi principi... ecc... ecc.

Via!. Siate più serii, almeno!..

## Il Senatore Villari e la nostra emigrazione.

L'altra sera, all'Associazione della Stampa romana, il Senatore Pasquale Villari, parlando dell'Emigrazione — dopo aver ricordato il crescendo continuo che in 20 anni, dal 1875 al 1905, portò il numero dei nostri emigrati da 100.000 a 726 000 — dimostrò come quest'emigrazione diventi un fenomeno morboso, davanti al quale comincia un certo sgomento. Riguardo alla nostra provincia soggiunse:

« Traversando le provincie di Udine e di Belluno, sentii osservare che, con la emigrazione e col danaro che essa mandava a casa, aumentavano l'alcoolismo e la tubercolosi. Volli indagare ed ebbi da più parti la conferma *che l'alcoolismo faceva progressi assai notevoli cagionando un gran numero di malattie*. Il numero dei pazzi alcoolici aumentava e scemava quello dei pazzi pellagrosi. Aumentava il numero dei riformati per salute dai Consigli di leva. Dal principio della primavera alla fine dell'autunno, quasi tutti gli uomini validi emigrano dal contado. Il lavoro dei campi rimane spesso affidato alle sole donne con danno della loro salute e dei figli. Gli emigranti che vanno per cinque o sei anni in America tornano con un buon peculio. Ma per raccoglierlo il più presto possibile si sottopongono ad ogni privazione, anche in climi malsani e tornano qualche volta con la salute rovinata ».

« Questi emigranti comprano un campo, vi costruiscono sopra una casa. Spesso pagano la terra il doppio, il triplo del suo valore. Così il prezzo del terreno è raddoppiato e triplicato come quello dei salari. Accanto a questi contadini che emigrano sono i contadini mezzadri, che non hanno mai abbandonato il paese. Sono assai più poveri, ma diminuiscono ogni giorno. Il benessere del contadino cresce, ma l'agricoltura progredisce poco. *Manca ai piccoli proprietari il capitale, mancano le cognizioni necessarie a farlo progredire*. La piccola proprietà sorge, ma è in continuo pericolo di suddividersi e sparire. L'emigrazione temporanea, quando è così generale, indebolisce i legami di famiglia, nuoce al buon costume ».

# Cronaca Provinciale

## Arta

**— Anomalie postali a Piano d'Arta.**

L'ufficio postale di Piano d'Arta fu istituito per comodo di una popolazione di oltre mille abitanti, poichè da esso, oltre che Piano, dipende anche la frazione di Avosacco. Come dissi in altra corrispondenza, la posta giunge a Piano da Tolmezzo due volte al giorno; ma viene recapitata a domicilio, una sola volta, cioè all'arrivo della 2.a corriera verso le due pomeridiane; mentre invece quella che arriva alle 7 di mattina deve giacere in ufficio fino alle 2. In seguito ai recenti reclami per avere la doppia distribuzione quotidiana, ecco che arriva l'ordine di recapitare la posta nella mattina; ma viceversa la distribuzione del pomeriggio viene soppressa. Di guisa che, mentre prima la posta della mattina giaceva in ufficio 7 ore, adesso invece la posta della sera riposa placidamente 17 ore, prima di venir distribuita.

Che si tratti di un ameno *qui pro quo*, o di una canzonatura?

**— Conferenza agraria.**

Come fu annunciato, il Prof. Marchettano della Cattedra ambulante di Tolmezzo parlò ieri sera nella Sala Grassi, trattando il tema dell'opportunità di sostituire in Carnia alla coltivazione del granoturco quella dei prati artificiali.

L'argomento della conferenza era del massimo interesse.

Peccato che tanta deplorevole apatia regni fra noi in fatto di questioni agrarie.

## Verzegnis

**— Onoranze ad un veterano della scuola.**

Con R. Decreto 11 ottobre 1906 è stato concesso dal Ministero della P. I. al già benemerito Maestro Antonio Marzona; il diploma di benemerenza di I grado (di medaglia d'oro) per otto lustri compiuti di lodevole ed ininterotto insegnamento impartito nel nostro Comune.

La data fissata per la solenne consegna, è il giorno 8, corr. mese.

Per tale ricorrenza, si preparano degni festeggiameti

*p. m.*

## Cividale.

**— Notizia falsa.**

Veniamo pregati di dichiarare del tutto falsa la notizia comparsa alcuni giorni nell'« Adriatico » e importata dal *Forumjulii*, riguardante la vendita di circa metà del patrimonio ospitaliero da parte di questramministrazione.

Si tratta di un grosso errore di impaginazione per il quale figurava nella rubrica di Cividale una notizia che doveva provenire da altri paesi.

A questo proposito possiamo dire che l'amministrazione dell'ospitale non ha mai venduto fondi senza osservare tutte le prescrizioni di legge e senza fare il massimo interesse dell'ente affidatole.

**— Barbiere di Siviglia.**

Le prove del « Barbiere di Siviglia » proseguono assai bene e perciò si spera un ottimo successo.

## Palmanova.

### Le bombe! Il terrore!

3. Oggi mattina Palmanova era sottosopra per due semplici cacchi travestiti da bombe.

In sulle prime si credette ad un vero feroce attentato.

Il maresciallo dei carabinieri addimostrò tutto il suo zelo sguinzagliando i suoi militi in cerca degli autori e non mancò l'opera avveduta ed astuta del delegato comunale che provvide al piantonamento dell'esercizio del sig. Fortunato.

Si telegrafò alle autorità superiori a si mise sottosopra mezzo mondo.

I giornalisti corsero diffilati al telefono per informare i loro giornali. Anzi il corrispondente del « Crociato » ha voluto prima portarsi personalmente a vedere le bombe, giacchè si parlava d'uno scherzo e vi trovò capsule, materia esplosiva ed altri ordigni infernali! Altro che scherzi!

Non mancarono le scene di terrore, molte donne svennero; e uomini, che si credevano di grande coraggio e di sangue freddo almeno per sentirli chiaccherare ed urlare nei focolai delle osterie, persero il sangue freddo ed i battiti del cuore, barricandosi nelle proprie case.

Non mancò un certificato del « chimico » accertante che si trattava proprio di bombe all'Orsini. Insomma stamane a Palmanova era l'ira di Dio: ed atei - materialisti - mangia preti e beghini si percuotevano il petto come il sagrestano nella Tosca, mormorando: « Satana fuori »!

Dopo pranzo però la scena era mutata: non si trattava più di bombe all'orsini ma di bombe alla... cacchi.

Difatti si tratta di due cacchi annerriti dove qualche bello spirito ha voluto conficcare cartucce vuote da revolver.

Figuratevi i nasi lunghi e corti, e gli uomini mortificati e gli eroi... colti in fragrante.

Ridono perfino i vecchi.... provveditori che da tanti anni vigliano la nostra piazza maggiore!

Nella macelleria di prima qualità della Ditta De Lorenzi ed in quella Scrosoppi, col primo dicembre la carne sarà venduta ai seguenti prezzi:

Manzo . . . . . L. 1.40 al Kg.
Vitello I taglio. » 1.20 »
» II » » 1.00 »

## Spilimbergo

**— Comizio agrario.**

Si radunò oggi il consiglio del nostro Comizio Agrario;

La seduta era presieduta dal Comm. Prof. Domenico Pecile il quale riferì sull'andamento del Comizio facendo notare come le succursali recentemente istituite abbiano già dimostrato di contribuire e facilitare agli agricoltori l'acquisto delle merci, e favorire la diffusione delle materie utili all'agricoltura e a dar quindi maggior vita all'istituzione.

Fu fatto poi un meritato elogio al Dott. Corio Mazzoli per aver egli saputo dar vita e impulso alla Sezione di Maniago, e riconosciuto come questo possa, data l'importanza della zona d'azione, aver incremento sempre maggiore, si stabilì di renderla autonoma per quanto riguarda gli acquisti e le vendite.

Si discussero ed approvarono, poi, altre proposte dirette a rendere sempre più prospera l'istituzione e a recar nuovi vantaggi agli agricoltori.

Si stabilì, infine, di radunare nella prossima primavera l'assemblea dei soci.

## S. Daniele.

**— L'esito delle elezioni di ieri.**

3. Questo esito, che ha sorpassato ogni migliore desiderato dal partito moderato liberale, si presterebbe a varie e molte considerazioni; ma la moderazione imposta alla educata cortesia di avversarii leali, ci impedisce di espilcare tutto il nostro pensiero. epperò ci limitiamo a rilevare che, non l'oltracotanza piazzaiuola dei sedicenti democratici, non le false asserzioni, le maligne insinuazioni da essi strambazzate su per i giornali e con pomposi manifesti, contro la cessata amministrazione Piuzzi, hanno valso a farla apparire demerita presso il corpo elettorale, il quale anzi, con una votazione compatta, quanto splendida, ha manifestato in modo assoluto di aver fede negli uomini onesti che, in questi ultimi due anni, hanno tenuto le redini del Comune e d'essere stanca dei clamori di alcuni capoccia dei partiti popolari, il cui scopo principale non è certo l'interesse del paese, ma la smodata ambizione personale, che li fa desiderare il seggio sindacale, o, quanto meno, quello d'assessore!

Chi ha assistito, con animo sereno, all'opera di denigrazione esplicata, nella settimana testè decorsa, dai pseudo popolari (che all'ultimo momento hanno dimenticato gli odii più inveterati e profondi tra loro esistenti e le ingiuriose imputazioni reciprocamente scambiatesi in un passato ancora recente) contro uomini onesti che componevano la cessata amministrazione; chi ha veduta l'audacia prepotente dei loro galoppini — democratici quanto intelligenti — non può non avere provato un senso di disgusto ed esclamato tra sè: Oh! che spettacolo indecoroso dà a sè questa democrazia!...

Ma dimentichiamo tutto ciò; lasciamo che gl'insoddisfatti proseguono nel metodo di tentare la demolizione di coscienze rette; noi non raccoglieremo i lori insulti, se non quando avranno sorpassato la misura e ci daranno motivo diricorrere alla giustizia penale.

La nuova amministrazione, forte della splendida attestazione di fiducia in lei riposta dal corpo elettorale, s'accinge al compito affidatole col solo proposito del bene del paese, il quale reclama una severa vigilanza su tutti i servizii pubblici, che vogliono essere perciò migliorati nei riguardi dell'illuminazione, dell'igiene, della viabilità dell'assistenza scolastica principalmente:

E poichè ho accennato alla questione scolastica, urge che la nuova amministrazione provveda, immediatamente, alla costruzione dell'edificio per le scuole, poste oggi in ambienti o ristretti, o poco lucidi ed arieggiati, o pericolosi per le loro condizioni statiche; all'istituzione dell'asilo infantile, del patronato scolastico, e quant'altro può favorire l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo, a cui ogni amministrazione, sollecita del bene del paese, deve pensare con amore.

Con ciò essa risponderà degnamente alla fiducia del corpo elettorale e si renderà benemerita veramente del nostro paese.

*Apio*



## Patria e umanità

### Conferenza dell'avvocato Driussi

Davanti ad un numeroso uditorio ieri sera nella sala Cecchini — ancora parata degli addobbi per una festa di ballo datavisi sabato notte — l'avv. Driussi parlò sul tema: « Patria ed umanità », per circa un'ora e mezza, con quella foga che lo distingue, schivando le frasi ampollose cercanti l'applauso, in forma piana, elegante, trattando la questione senza quasi mai lasciarsi travolgere nel turbine di frasi reboanti che avrebbero turbato la serietà e la « serenità » della conferenza.

Cominciò col ricordare il fattore che governò il pensiero attraverso i secoli: gli spartani avevano per ideale lo stato; nel medio-evo, l'ideale guardava unicamente alla vita futura; ma poi il popolo — immiseritosi e visto che coloro che predicavano il paradiso s'ingrassavano — pensò che vicino al lauto pranzo della vita « al di là » era necessario un modesto piatto per la vita terrena. Dopo questo, sorse l'ideale di patria.

E qui l'oratore s'intrattiene lungamente a spiegare il significato di « patria » — secondo il concetto « di loro » dice: ossia secondo il concetto borghese: e cioè, questa patria, considerata madre, non sarebbe altro che una « madre degenerata » che spinge i figli al macello per la speculazione di pochi. Sfiora il concetto di Hervè, dicendo che però di fronte all'aggressione anche i socialisti sarebbero pronti ad offrire il loro braccio, perchè è assurdo l'ammettere che non si debba amare il suolo natio e la propria libertà, è assurdo che si debba a queste preferire la schiavitù d'un nemico conquistatore.

Ma qui dice di dover scindere l'amor di patria « emotivo » dall'amor di patria effetto di materialità. Secondo il suo modo di vedere, sarebbe stridende, mostruoso se un affamato, un cencioso, si fermasse a gridare per le vie: « Viva l'Italia »; mentre sarebbe ingratitudine se coloro che sono tutelati in ogni loro interesse dalla « Patria », spensierati e pasciuti, non gridassero: « viva l'Italia ».

Quando si tratta di difendere la patria, di tutelarne il decoro e il patrimonio artistico — e la storia lo prova — noi non siamo mai indietreggiati; ma non possiamo concepire una barriera di rete metallica — che serve per non lasciar passare il contrabbando — come un « termine » all'espansione del sentimento di umanità, che valga ad impedire lo spaziare di un così elevato pensiero di fratellanza.

Prendendo le mosse dal « grosso volume sulla battaglia di Waterloo » — scritto dal generale Pollio stigmatizza la brutalità dell'odio infettato ad esseri che non sanno perchè vadano a sgozzarsi a vicenda e si scaglia contro la brutalità sanguinaria « del fallo ambizioso » Napoleone I.. che condusse al macello più di 100000 giovani.

Si sofferma ad esaminare la questione dell'internazionalismo, e dice che lo si vorrebbe vietare soltanto al popolo, mentre « lor signori » per le loro speculazioni non rifiutano i capitali tedeschi, inglesi, francesi; e Rothschild e i grandi capitalisti sono tedeschi, francesi, austriachi, italiani, americani, sono di tutte le nazionalità e nessuno si pensa di respingere le azioni purchè siano buone. Accenna in proposito alle ferriere, costituite coi capitali del sig. Neufeld.

Trova poi il più stridente contrasto alla questione fra la nazionalità d'un paese rispettivamente a quella dei sovrani e nota che quello di Germania è inglese, quello di Grecia è danese, quello di Bulgaria è tedesco, e la Norvegia andò a prestito del proprio in Danimarca.

Nota poi che mentre il popolo di Pontebba aveva pattuito di non sposare nessuna tedesca di Pontafel, nessun borghese domanda la fede di nascita e di nazionalità alla propria moglie purchè abbia dei milioncini.

Ritornando sull'argomento delle guerre e della difesa, osserva che l'aggressione di uno stato contro l'altro non è mai la volontà del popolo, ma la speculazione, l'orgoglio e la superbia di pochi.

Chi può dire — domanda — che la guerra italo-etiopica sia stata voluta dal popolo d'Italia, sia stata necessaria per il decoro o per l'onore della Patria? E' stato l'orgoglio di Crispi nel sogno d'un impero, d'una potenza grande.

La guerra nel Transvaal è stata una speculazione dell'Inghilterra per impossessarsi delle miniere d'oro; la guerra in Manciuria è stata una guerra di speculazione.

Dove c'è un onore da difendere i socialisti non sono stati in seconda fila. E lo stesso Labriola combattè in Grecia per difendere quel patrimonio artistico, e tutti i socialisti sono pronti a difendere l'Italia se sarà minacciata.

Ma non vogliamo una patria che circoscriva il sentimento d'umanità: la scienza, la *filosofia*, l'industria, il progresso non si possono circoscrivere; l'amore pel prossimo — una delle grandi massime cristiane — sarebbe violata!

E i fatti lo provano: i minatori tedeschi, in occasione della catastrofe di Courières, non hanno guardato i confini dell'Alsazia-Lorena, per correre in aiuto ai loro compagni; i marinai inglesi, han cercato con entusiasmo il salvataggio dei compagni del sottomarino « Lutin » affondato, senza badare alla politica nemica!

Si sono formate prima le famiglie, da queste le tribù e poi le patrie.

Dovremo qui fermarsi?

Sarebbe come se un alpinista salito su d'una montagna, spaziando abbastanza lontano con lo sguardo non volesse salire sulle vette più alte, per spaziare più lontano ancora.

E voi alpinisti dell'avvenire salite le più alte vette e spaziate lontano, lontano lo sguardo, fin che abbracci tutta l'umanità!

Il conferenziere, interrotto spesso da applausi, è salutato alla fine da una calorosa ovazione.

* *

Abbiamo riassunto — e ci siamo dati cura di farlo con la massima fedeltà — il pensiero del conferenziere: non nuovo, esposto già da filosofi e da pensatori, in volumi che basterebbero a formare una biblioteca più copiosa della Comunale, svolto dall'avv. Driussi con quella forma eletta, con quella sua frase irruente e a volte mordace che lo rende uno degli oratori cittadini più apprezzati.

Senonchè il suo pensiero, la sua parola — ci sembra, — non sono « la verità, tutta la verità, null'altro che la verità ». Come ogni uomo di parte, anch'egli guarda le cose unilateralmente.

L'avv. Driussi — ed è coerente con l'ideale socialista del ventre pasciuto — fa risaltare che sarebbe stridente il grido di « Viva l'Italia » venuto da un affamato da un cencioso, mentre sarebbe ingratitudine se uno «tutelato in ogni suo interes-

APPENDICE 63

# NEGLI ABISSI

Gli operai, a venti passi, in isquadre, continuavano a far sentire le loro grida; qualcuno azzardò anche farsi avanti.

Il sorvegliante ritornò fra i suoi uomini e disse loro:

— Questi signori sono ingegneri della Compagnia.. Ho esposto loro la causa della vostra indignazione, e sono sicuro ch'essi vorranno interporsi per il vostro bene...

— E' vero? — chiesero parecchi.

— Vero — confermò l'ingegnere in capo. — Ecco qua il signor Fortley incaricato di recarsi in persona dall'impresario, non appena torna a Panama.

Marco fece una smorfia come chi inghiotte amaro. La commissione gli garbava mediocremente. Pure, assentì.

— Certissimo! Non appena sarò di ritorno!..

Ma fra sè promettevasi fin d'allora di non trovarsi con Roberto Alcini: era troppo pericoloso, un secondo incontro.

La promessa calmò gli operai, che ridiscesero lentamente alla volta del cantiere, passando dalla collera alla fiducia, con quella mobilità che è propria delle folle tumultuante.

Gioachino aveva rimessa la sua carabina a bandoliera, e s'avviava taciturno a riprendere il proprio ufficio.

Marco Fortley e l'ingegnere capo, si diressero verso le signore, che non s'erano mosse dalla vettura.

— Se non dispiace a lor signori — disse il generale — ritorneremo a Panama con la ferrovia... La scena alla quale assistemmo fece troppo forte impressione a mia moglie... Perciò, credo opportuno di affrettare il ritorno a casa.

— Senza contare — aggiunse il signor Iohnsohn — che i cavalli non si sono ancora riposati sufficientemente per rifare intiera la strada...

— Poi, consultato l'orologio, seguitò: — Se in 20 minuti possiamo portarci alla stazione, arriveremo in tempo di giungere al treno.

Tutti presero posto nella carozza che scese di gran corsa giù per la china, dalla parte della Culebra.

Marco Fortley pensoso e cupo stava seduto di fronte a Mercede, silenziosa e preoccupata ella pure; i loro pensieri convergevano su di uno stesso soggetto.

Mercede, guardando Marco, gli trovava una lontana somiglianza con quel misterioso Gioachino il sorvegliante, al quale invano aveva domandato il nome. E seguitando nell'esame, parevale che forse qualcosa v'era nell'ultimo che lo rendeva più gradevole, più simpatico dello stesso ingegnere. Anche i particolari di quella scena terribile concorrevano a giustificare questa simpatia nascente per lo sconosciuto, che s'era precipitato così generosamente e coraggiosamente in sua difesa.

Udiva ancora la sua voce calma e sonora: quella voce tanto somigliante ad un'altra udita da lei, che le si era impressa così indelebilmente nel cuore.

— E' curioso — pensava — il suono di quella voce mi ha scossa!

E come il suo sguardo si posava di nuovo sul volto dell'ingegnere, vi scopriva qualcosa di duro, di cattivo, quasi di ripugnante.

Ma tosto ella pensava ad una giustificazione ben semplice e naturale: doveva essere l'effetto della collera contro quei rivoltosi.

In quanto a Marco, una spaventevole ansietà gli serrava il cuore: lo spettro di suo cugino, che la figura del sorvegliante avevagli evocato ad un tratto, lo rendeva inquieto, mettendogli nell'anima una terribile incertezza.

L'abate Rigal gli aveva pur detto ch'era morto!... Ma, e non poteva averlo ingannato?...

— Vi sentite male, signor Fortley? — gli domandò Mercede.

— Io?.. no!.. Cioè, sono ancora un po' commosso dal pericolo che ella ha corso — rispose il perfido con voce alterata. E dopo breve silenzio aggiunse con una commozione mirabilmente simulata: — Oh ella non sa quanto cara mi sia la sua esistenza e quella di tutta la sua famiglia?....

Mercede lo ringraziò con un sorriso. Il generale gli stese la mano e la sua signora con tono affabile gli disse:

— Sempre buono, lei, ingegnere!..

La conversazione affievolì.

Marco si rinchiuse ancora nel proprio silenzio.

Pensava:

— Se fosse stato Giacomo, m'avrebbe riconosciuto;.. si sarebbe quanto meno tradito con l'espressione del... No, non è naturale che egli abbia perduto l'occasione di rinfacciarmi il mio contegno. Anzi: invece di salvarci, egli stesso si sarebbe unito agli altri per vendetta... Aveva in mano la mia vita... e per Dio!... Ma, forse... ecco... forse, la presenza di Mercede gli impedì... Mercede ch'egli ama!... Che! che!.. io sono pazzo!... Egli non ha nemmeno battuto ciglio quando l'ingegnere capo ha pronunciato il mio nome... e nemmeno quando m'ha rivolta la parola, la sua voce tradiva una commozione qualsiasi... Affè, io divento un imbecille, coi miei sospetti, colle mie paure!.

Ma indarno cercava di convincersi che il dubbio, il timore di essersi trovato di fronte al cugino fuggito dal sepolcro era cosa affatto puerile: il pensiero tornava subito a martellargli nel fondo dell'animo, come un'ossessione, come un tormento che più non poteva allontanare da sè...

Guardava ogni tanto Mercede, e si domandava se anch'ella fosse stata presa da quel sospetto....

— Quale assurdità! — pensava tosto. — Ella non ha neppure mai veduto mio cugino...

Vero che avevano viaggiato insieme, sul *Medway*, eche Giacomo le aveva tenuto compagnia: ma ell'era cieca, allora, affatto cieca; e per lei non poteva esistere che un solo ingegnere Fortley: quello che era entrato nella sua famiglia dopo un delitto che solamente l'abate Rigal conosceva...

Daltronde, Mercede, in quel momento, non sembrava punto preoccupata. Il suo caro volto s'era un po' rasserenato e sembrava felice della rapidità della corsa, perchè il cocchiere faceva andare i cavalli di carriera.

se», benpasciuto e spensierato, quel grido non lanciasse. Speriamo dunque di sentir lui pure, alla prima occasione, gridar «Viva l'Italia», con tutto il fiato dei suoi polmoni, poichè ci sembra di poterlo contare nella seconda categoria; e ci sentiamo sicuri di essere con lui, quel giorno, anche se, per avventura — ci è accaduto e ci accade anche ora qualche volta — anche se, per avventura, non ci sentissimo «tutelati in ogni nostro interesse» nè pasciuti e spensierati. La sua teoria, in questo riguardo, ci sembra di un semplicismo desolante.

## Ampezzo.

**— Bancarotta fraudolenta e sue conseguenze.**

3. — Avete già riferito come il Tribunale di Tolmezzo con decreto del 26 novembre dichiarava il fallimento della ditta Framalicco Apollinare di Ampezzo. Ora, essendo risultato che in danno dei creditori erano state trafugate alquante merci, fu spiccato mandato di arresto contro il suddetto Apollinare Framalicco ed i complici. Il primo riuscì a prendere il volo a tempo; gli altri invece, e cioè la moglie, i due fratelli Giacomo e Pietro e altri due trovansi in carcere. Sembra però che non tutti siano responsabili; e perciò aspettasi, di alcuni almeno, la scarcerazione. Il fatto ha suscitato in paese è più disparati commenti.

All'ultima ora veniamo informati che il signor Framalicco si è costituito fin da ieri sera.

**— Nuova latteria.**

Sabato scorso presente il parroco sac. Ermenegildo Bulliani e il maestro Polo si è costituita in Voltois, frazione di Ampezzo, una latteria sociale. Quasi tutti gli allevatori di bestiame vi hanno aderito e dato il gran volere che li anima, in settimana il nuovo istituto comincierà a funzionare. Lode al coraggio ed allo spirito di solidarietà dei frazionisti di Voltois.

## Latisana.

**— L'esito delle elezioni.**

*(D. G. B)* — A. F. scriverà oggi che il gruppo... liberale, ha vinto e stravinto. E' numericamente ha ragione, ma moralmente, ahimè!

L'intimidazione e la corruzione ha superato quella esercitata nella elezione politica del 1904. Vennero denunciati certi fatti a verbale, altri si stanno indagando, molti altri sono già comprovati.

Ecco il risultato: Inscritti 559; votanti 413, schede nulle 3. Peloso Gaspari 289, Rossetti Ermanno 267, Donati Ernesto 267, Sellenati Marco 256, Picotti Giuseppe 254, Pittoni Domenico 250. Gaspari cav. Giorgio 249. Rossetti Antonio 249. Fabbroni Giovanni 236, Marin cav. Angelo 225, Costantini E. 225, Ballico dott. Gino 224, Zanelli Angelo 216, Cicutin Giac. 214. Ambrogio Domenico 186. Renzo Alvise 182, Cassi prof. Gellio 165, Durigato G. B. 163 Moro Dom. 160, Ambrogio Ernesto 147. Seguono: Gnesutta G. 147, Stroili Taglialegne Ant. 140.

*Le elezioni si faranno per scacciare una persona che il paese intero ritiene indegna di appartenere,* scriveva l'alfiere del partitone. Ebbene, 163 *liberissimi* elettori, rimandano in Consiglio, il turba-sonni di lor signori e senza le intimidazioni, i voti sarebbero stati di lunga superiori. La vittoria morale, ottenuta senza la minima pressione, spetta al prof. Cassi e Durigato. La riuscita di questi due è la sconfitta del partitone. Pare anzi che i consiglieri della maggioranza, compreso Rossetti Antonio, abbiamo intenzione di rinunciare. Non so se la voce sia attendibile.

Ricevo ora la seguente: *Egregio signor Durigato, al gruppo elettorale, che voleva portare il mio nome nella sua lista ho scritto che preferisco astenermi dalla campagna elettorale. La prego pubblicare nel giornale «La Patria del Friuli» che non ho presa parte nella formazione di alcuna lista, nè nel lavoro preparatorio, onde mi sorprende la inattesa votazione che posso ascrivere completamente nel libro dell'amicizia. Ringrazio Lei e quanti mi ricordarono. Con la massima stima, devot.* Antonio Stroili Taglialegne.

Aggiungo da parte mia, che la lista indipendente venne formata tra alcuni amici senza interpellare alcuni signori in essa compresi, anzi sapendo che si erano decisamente dichiarati per l'astensione, dato il carattere personale della lotta. Tra questi appunto vi è il sig. Stroili Taglialegne e il cav. Carlo Morossi.

Se il sig. Stroili avesse accettato di essere incluso nella lista del partitone, egli sarebbe riuscito capo-lista, data la simpatia che incontra in ogni partito.

* * *

Ora che la lotta elettorale è finita, vogliamo dichiarare il nostro contegno, senza entrare nel merito delle competizioni locali. Quando il nostro corrispondente signor Durigato ricordava e difendeva la propria azione in seno al consiglio ed alla Giunta comunale di Latisana, lasciammo la più ampia libertà di parola, anche perchè ci fu confermato da varie parti ch'egli «diceva la verità» e che «aveva ragione». Nostro desiderio fu e resta sempre di ottenere che dalle discussioni scaturisca la verità, senza preoccuparci delle persone, talune delle quali, in questo caso, erano e sono vecchi amici nostri. Questo troviamo opportuno dire oggi, perchè non sembri una contraddizione il rilievo che moviamo, in altra parte del giornale, al corrispondente del *Paese*, alleato del nostro nella lotta elettorale testè combattuta: il rilievo colpisce una frase della corrispondenza, che ci sembra esagerata, non disconosce od intacca le ragioni della lotta, per fare il che non avremmo neppure gli elementi necessari. Quanto si fatti denunciati a verbale, se realmente ne avvennero, sta bene la denuncia ed abbia essa il suo corso: ma badiamo che non si tratti, come diciamo nel breve commento al *Paese*, badiamo che non si tratti di quei magri conforti che si cercano dopo una sconfitta!

## Gemona

**— Patronato scolastico.**

3. — Con un intervento piuttosto scarso di soci nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'assemblea del patronato scolastico. Saranno state presenti una trentina di persone, in maggioranza maestri del luogo. Il segretario sig. Apollinare Salvadori lesse una forbita relazione sull'operato del benefico sodalizio durante l'anno passato. Senza entrare in particolari citerò solo che il patronato possiede un capitale di circa un migliaio di lire colle quali quest'anno vuole fornire oltre che di libri, anche di indumenti e calzature, gli alunni poveri delle scuole del comune. Nella relazione è pure ricordata l'opera benefica esplicata dal defunto presidente L. A. Lenna, di cui il Salvadori tessè le lodi.

Commemorato di nuovo il presidente da parte del maestro Addo Salvadori, il socio Bernardo Malusà interroga la direzione sul perchè la presidenza non credesse opportuno di attuare l'albero di natale, nelle feste natalizie, come aveva devisato. Risponde in modo esauriente il socio avv. Fedrigo Perissutti. Il Malusà non soddisfatto replica e presenta un ordine del giorno che solleva vivaci discussioni e osservazioni da parte di parecchi soci. Si riesce in fine ad ottenere un po' di calma e l'ordine del giorno Malusà non viene accettato, perchè non fu presentato in tempo alla Direzione.

In ultimo si procede all'elezione delle cariche.

Vennero eletti: a presidente il signor Francesco Stroili, a vicepresidente il direttore didattico Giovanni Modotti, a consiglieri dott. G. Palese, maestro Addo Salvadori; a revisori dei conti il segretario capo del comune Carlo Rossini e il rag. Giordano Riccardo.

**— I funerali di Giovanni Liva.**

Malgrado l'ora mattutina, erano le otto, e quantunque essa da tutti non fosse conosciuta, pure grande fu l'intervento di persone, che vollero colla loro presenza onorare la memoria del buon Giovanni Liva, strappato così violentemente all'affetto de' suoi cari. La salma, racchiusa in ricchissima bara, era posta nella carrozza funebre fatta venire espressamente da S. Daniele! Dietro alla bara veniva il figlio monsignor Valentino Liva, parroco di S. Nicolò di Udine ed aveva a' suoi fianchi altri sacerdoti. Venivano poi moltissime personalità di Gemona e 24 donne vestite a nero parrocchiane di M. Liva, e poi altri e altri. Celebrate le esequie in Duomo la salma mosse alla volta di Artegna, terra natia del buon Giovanni.

E qui l'aspettavano tutti i suoi compaesani, autorità, amici, ammiratori, moltissimi soci del sodalizio Arteniese «Concordia e Progresso» con distintivo su un braccio, un'infinità di torcie, una grandiosa corona di fiori freschi portata dai parrocchiani di M. Liva, e tantissimi signori di Udine. Sulla fossa, il buon Liva aveva espresso parecchie volte di essere sepolto nella fossa comune, disse toccanti parole in lode dell'estinto il sig. Giovanni Marcuzzi tapezziere della vostra città, facendone rilevare le doti del cuore e dell'animo di cui era fornito a dovizia. E la mesta cerimonia ebbe fine tra la commozione generale.

### Il Di Lenna assolto

**alle Assise di Gotha.**

Quel tal Pietro di Lenna di Mortegliano, processato all'Assise di Gotha (Come pubblicammo sabato) per omicidio insieme ad altri quattro italiani che uccisero un tedesco provocatore del luogo, fu prosciolto da ogni accusa. Dal dibattimento emerse la sua innocenza.

Gli altri quattro furono invece condannati, uno per omicidio, tre per correità.

### Un emigrante di Sesto al Reghena

**ucciso da un convoglio all'estero.**

Scrivono da Bruckhausen, che colà certo Giovanni Biasutti di Bagnarola (Sesto al Reghena), mentre lavorava lungo quella linea ferroviaria, fu investito da un convoglio in conseguenza di che poco dopo moriva. Al giovane estinto si resero solenni funerali, non solo dai compagni dell'infelice, ma anche da molti cittadini del luogo.

## Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Commemorazione Favetti.** — Domenica, fu commemorato il poeta e patriotta Carlo Favetti.

Tutte le numerose Società cittadine, le deputazioni, rappresentanze, con gonfaloni, bandiere, la banda civica, i pompieri, i rappresentanti di Lucinico con a capo il podestà, mossero dal Gabinetto di lettura sotto la direzione del presidente sig. Brumatti, del segretario del Comitato signor Hauptman e di numerosi ordinatori. La sfilata riesci imponente, perchè al corteo partecipò tutta Gorizia italiana e liberale. Infinito stuolo di popolo seguiva le rappresentanze, che portavano moltissime ghirlande con nastri dai colori di Gorizia e della provincia, giallo-azzurro, o bianco-azzurro, oppure neri.

Al cimitero erano ad attendere il corteo i figli dell'onorando patriotta, signori Felice e Pietro Favetti, I viali del camposanto si riempirono in breve di una folla immensa, tanto che a stento si poteva muoversi. Si inchinarono i gonfaloni e le bandiere, si deposero sulla tomba del patriota le ghirlande e la banda eseguì una toccante marcia funebre. Poi, tra un solenne silenzio sulla tomba che raccoglie i resti mortali di Carlo Favetti, parlò il presidente dell'Unione dei giovani friulani, signor Nodus, il quale ricordò il patriotta ardente e chiuse il discorso così: Amici, spargete, su questa benedetta tomba fiori, molti fiori, onde da essi rinasca per la nostra patria una novella primavera.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi. La banda intonò un'altra marcia funebre e poi la folla ritornò in città lasciando in tutti gli intervenuti un'impressione incancellabile.

* * *

Per onorare la memoria del patriota Carlo Favetti, l'Associazione fra negozianti devolse 50 cor. a pro degli abbandonati, istituzione cara al commemorato. Allo stesso scopo dai democratici col motto: «Per angusta ad augusta» furono elargite cor. 20 alla Lega Nazionale.

* * *

Il signor Pietro Favetti, per onorare la memoria del padre, elargì cor. 100 alla Lega Nazionale, col motto: La goccia scava la pietra.

Il solito crocchio d'amici elargì corone 10 alla stessa Lega, pure in memoria di Carlo Favetti.

Gli studenti universitari di Graz mandarono un dispaccio al presidente dell'Unione dei giovani friulani, sig. Nodus, associandosi alla commemorazione del forte patriotta Carlo Favetti.

* * *

Ierimattina calò in città, urlando canzoni slave, un branco di paesani del contado, spintivi, si dice, da qualche loro agitatore per rispondere coi dispetti alla imponente manifestazione cittadina di domenica!...

# Cronaca Cittadina

**La nostra**

## "Questione ferroviaria"

**Botta e risposta.**

Il ministro dei Lavori Pubblici onorevole Gianturco rispondeva così, ai telegrammi giustamente vibrati dell'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli:

«Direzione generale ferrovie riferisce che sospensione accettazione merci per Udine venne imposta dall'ingombro verificatosi in quella stazione causa straordinaria affluenza arrivi assai superiore potenzialità impianti. Riferisce inoltre che dalla sospensione vennero esclusi carboni e derrate alimentari in piccole partite. Ministro Gianturco.»

* * *

E l'Associazione, di rimando, inviava a S. E. l'on. ministro il seguente bene inspirato telegramma:

«Sono lieto informazioni pervenute E. V. dalla Direzione ferrovie abbiano potuto confermare la insufficienza di questa stazione dinanzi allo sviluppo del commercio e del transito che da gran tempo Udine va denunciando, chiedendo provvedimenti. Ne sono lieto perchè confido E. V. avrà così compreso come sia vero che Udine e il Friuli furono troppo trascurati e come urga riparare con radicali e immediati lavori mentre poi protesto contro disorganizzazione servizio senza la quale con mezzi attuali potrebbesi rendere meno pesante questo stato di cose».

*Barbieri.*

### Due milioni? o 750000 lire?

L'argomento «principe», come suol dirsi, pel quale fu accettato come meno peggio il progetto dei lavori suggeriti dagli ingegneri governativi allo scopo di mettere in grado la nostra Stazione ferroviaria di servire — e non contrariare — i bisogni del commercio e dell'industria cittadina, fu questo:

che i lavori per creare una stazione di smistamento al di là del cavalcavia di Grazzano, fra la linea per Venezia e San Rocco, avrebbero durato dieci anni, avrebbero importato una spesa di due milioni e avrebbero richiesto il concorso del Comune in circa 225000 lire per l'acquisto dei fondi da cedere all'amministrazione ferroviaria.

Il *Giornale di Udine* di ieri pubblica un conto particolareggiato, secondo il quale la spesa non passerebbe invece le 900000 lire e potrebbe anche essere ridotta a lire 750000, e che i lavori occorrenti si potrebbero compiere in sei mesi.

Fra le due affermazioni, quale è la vera?

Sarebbe pur necessario che si potesse saperlo!

Quanto al concorso del Comune, il *Giornale di Udine* trova che sarebbe assai meglio darlo oggi — caso mai si dovesse darlo — in misura limitata che non in misura maggiore, quando i terreni saranno occupati da case e rincariti.

Certamente, la località che diremo di S. Rocco si presterebbe molto bene: questo diciamo per impressione personale, essendoci recati appositamente a vedere il sito.

E sarebbe peccato che si perdesse tempo e danaro in ripieghi, quando le cifre e le affermazioni di persona competente ci assicura che l'unica soluzione definitiva possibile si può avere nell'istesso tempo con eguale se non anche minore spesa.

**Cosa le pare?**

Così ci domanda un associato, annunciandoci che il treno che doveva arrivare a Udine da Palmanova, iersera, alle 6 38, giunse invece alle 8 20.

E che cosa ha mai da parerci?.. Tutti i treni giungono... regolarmente in ritardo!

Quello delle 5 da Pontebba, aveva, pure iersera, 40 minuti di ritardo; il diretto di stamane, anche 40 minuti di ritardo...

E' ancora il meno peggio!...

**— Il Teatro Sociale si riaprirà?...**

Sembrerebbe di sì. Il proprietario di esso ha tutte le migliori disposizioni per aprirlo; nè si crede che il voto della commissione di sorveglianza abbia da essere proprio definitivo e insormontabile, come le colonne d'Ercole. Intanto si osserva che nessun teatro cittadino ha tante porte d'uscita, in caso di panico, quante il Sociale che ne ha una trentina!...

E due altre si possono aprire sul fondo Michieli, essendo il signor Michieli (ci si dice) bene disposto a concedere, almeno in via provvisoria, quest'apertura, che non gli apporterebbe nessuna «schiavitù» tranne in caso di una disgrazia.

Anche in virtù di queste considerazioni si crede che il R. Prefetto comm. Brunialti, il quale accolse gentilmente una rappresentazione del Circolo filarmonico Casioli recatosi da lui per chiedere la revoca del divieto e promise di prendersi a cuore la cosa; si crede, diciamo, che il r. Prefetto finirà con l'accontentare i desideri manifestati da tante parti.

### Elettro-esecuzione

Le zanzare passano veramente un brutto quarto d'ora. La guerra a questi noiosi e malefici insetti ha assunto in certi paesi il carattere di una vera guerra d'esterminio.

Le menti degli ingienisti sono volte alla ricerca di mezzi rapidi e sicuri per distruggerli. In America si uccidono le larve di questi insetti, spargendo petrolio alla superficie degli stagni, ove esse pullulano.

Colle reticelle si cerca di far morire le zanzare impedendo loro di penetrare nelle case a cercarvi il loro pane... anzi il loro sangue quotidiano.

Si adopra anche il fumo di polveri insetticide per ubbriacarli ed ucciderli più facilmente.

Ora il francese Chaulin ha condannato questi insetti a un nuovo genere di morte, curioso, moderno, quasi americano: ha ideato per essi la elettro-esecuzione. Ciò ottiene con un apparecchio luminoso, circondato da catenelle poste in comunicazione con una sorgente elettrica; le zanzare attirate dalla luce, urtano in queste catenelle e cadono fulminate.

Come vedete, niente di più semplice nè di più elegante. Le zanzare saranno felicissime ed onorate di avere a loro disposizione un mezzo di suicidio così.. aristocratico. Soltanto è da prevedersi che colla magra scusa di non poter impiantare nelle vaste plaghe malariche queste stazioni foto-elettriche-anofelicide, l'Italia non farà tesoro di questa peregrina trovata del D. Ceaulin.

Ma, in compenso, gli italiani possono trovare un più sicuro rimedio nei preparati *Esanofelici* della Ditta Bisleri di Milano, e cioè le pillole *Esanofele* per gli adulti, e la *Esanofelina liquida* per i bambini.

**— Altre onorificenze del Re di Grecia.**

Oltre alle onorificenze di commendatore dell'ordine del Salvatore al Prefetto Comm. Brunialti, e di cavaliere al cav. Eugiaro sindaco di Pontebba; il Re di Grecia, prima di lasciare il suolo italiano, ha insignito dello stesso Ordine: il generale comandante il Presidio Comm. Rodolfo Pupi *Grande ufficiale*; il colonnello del 79.o fanteria cav. Luigi Arpa, *commendatore*; il Maggiore dei carabinieri cav. Luigi Cesaro, *Ufficiale*; il capitano aiutante di campo sig. Milani Adolfo, Cavaliere; il capitano del 79.o sig. Carlo Iannaccaro *cavaliere* ed il tenente del 79.o sig. Alfredo Nucci *cavaliere*. Come ricorderanno i lettori, questi distinti ufficiali furono a Pontebba con la compagnia d'onore, per il saluto militare al Re amico.

**— Un telegramma degli studenti.**

Al prof. Fracassetti cui fu in questi giorni conferita la commenda nell'ordine della Corona d'Italia, gli studenti del IV ragioneria spedirono ieri il seguente telegramma:

*Alunni IV Corso ragioneria inviano amato professore vivissime congratulazioni.*

**— Quarantamila lire di aumento.**

Anche nel passato novembre il dazio diede lire 5714 34 in più del novembre 1905. Negli undici mesi trascorsi, il maggior incasso di quest'anno in confronto del precedente fu di lire 34159 35, sicchè il comune avrà in fondo all'anno, circa 40000 lire di maggior incasso. Se si potesse approfittarne per alleviare o il dazio o altre tasse! Ma è un affare «serioso».

**— Statistica sanguinaria.**

Durante il mese di novembre vennero introdotti nel Pubblico Macello di Udine i seguenti animali:

Buoi 94, vacche 123, Civetti 3, cavalli 4 vitelli 1234, Suini 390, castrati 12 e pecore 19.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 1594:

N. B. — A memoria d'uomo non si ricorda un numero rilevante di vitelli introdotti al macello, come nel mese decorso.

Infatti dalle statistiche esistenti nell'Ufficio del Macello (che rimontano all'anno 1859) non risulta che il quantitativo mensile abbia mai superato la cifra suesposta.

I prezzi degli animali (grossi bovini) si mantennero stazionari; quelli del vitello ebbero un calo notevole.

I suini invece aumentano di prezzo ed il consumo in Città è di conseguenza minore.

## Spettacoli

**Teatro Minerva.** Successo completo ottennero anche ieri sera le nuove e interessanti proiezioni del Cinematografo Iride.

Questa sera con programma variatissimo verrà esposta l'ultima novità cinematografica: «La figlia del Campanaro», proiezione di oltre duecentomila fotografie animate.

**La Piazza Umberto I** ha perduto gran parte della sua vita brillante. Il cinematografo Bäser, le «gondole», altri casotti avevano già ieri levato le tende, cosicchè iersera lavoravano soltanto il cinematografo Roatto e il Circo equestre Simili, col solito successo di pubblico e di applausi.

Questa sera, non resta che il cinematografo Roatto, d'importante, a dare un tenue ricordo della vita che ferveva sulla piazza, consuetamente abbandonata. Fra gli altri quadri che si prepararono per oggi, verrà eseguita la interessantissima proiezione splendidamente colorata *Il giro del mondo*, che dovunque incontrò immenso successo.

### A proposito del Cinematografo Roatto.

**Pro Schola e Famiglia.**

Le rappresentazioni ieri date dal cinematografo L. Roatto a totale benefizio della «Scuola e Famiglia» fruttarono l'introito netto di lire 188,35, avendo il proprietario — con slancio generoso — rinunziato a qualsiasi rimborso di spesa.

La Presidenza della benefica istituzione, per tale atto veramente filantropico, sente il dovere di ringraziare pubblicamente il signor Roatto e di esprimergli i sensi della più viva riconoscenza, augurandosi che il suo esempio sia imitato da altri, per venir in soccorso dell'infanzia derelitta.

## Gli spiccioli della cronaca.

**Gli incerti del lavoratori.** Bergamini Francesco d'anni 33, falegname, abitante in via Villalta, lavorando alle case operaie fuori porta S. Lazzaro, cadde producendosi una contusione al lato anteriore della gamba destra al terzo medio, ferite lacere alla gamba sinistra terzo inferiore. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

**Ringraziamento.**

La famiglia Liva ringrazia tutti coloro, che presero parte alla grande sventura, da cui fu colpita, massime coloro, che furono larghi di pietose cure verso il caro defunto negli ultimi momenti della sua esistenza.

Chiede scusa di tutte le involontarie dimenticanze.

## Nel mondo degli affari.

**Costituzione di Società.** 2 — Ieri a Trieste alla presenza del Capitano Distrettuale Barone Sforza e del Notaio D. Quarantotto venne costituita la Società per Azioni Officine Elettriche dell'Isonzo.

Il Consiglio d'Amministrazione venne così composto, ing. Isidoro Piani, presidente; Gonzoni Carlo Napp Oscar, Rizzani Leonardo proff. Sartor consiglieri.

Ing. Luzzatti Barone de Stabile ed ing. Zannini revisori.

**Appalti.** — Comune di Socchieve 22 dicembre asta per appalto lavori ponte pedonale sul Tagliamento fra il capoluogo ed il comune di Preone, nonchè i casolari di Spaia, Tolvis, Avaris e Val. Progetto ing. G.B. Calligaris. Dato d'asta Lire 10188.73. Consegna del lavoro in 120 giorni lavorativi. — Comune di Fiume. 17 dicembre secondo esperimento d'asta per fornitura ghiaia per le strade comunali.

**— Corso degli ufficiali medici di complimento.**

Ci viene comunicato che, a modificazione di quanto fu stabilito precedentemente, il limite di tempo per l'ammissione al corso allievi ufficiali medici di complemento, presso la scuola d'applicazione di sanità militare, ch'era fissato pel primo dicembre, fu prorogato fino al 15 corr.

**— Il processo Adami-Pelizzo** che doveva svolgersi oggi è stato rimandato al 15 gennaio.

# Corriere giudiziario

**Tribunale di Udine.**

**Lenocinio.**

A porte chiuse si svolge il processo contro Jurza Angela Gioseffa fu Antonio e di Caterina Nazzi, d'anni 46 maritata a Suafen Cirillo, casalinga, nata e residente in Udine Via del Gelso N. 17.

Ella è imputata di Lenocinio per avere dall'Aprile all'Agosto, favorita ed agevolata la prostituzione della minorenne Merlino Maria.

Difensore avv. A. Sartogo.

Dopo escussa la parte lesa ed il teste signor Minardi delegato di P. S.; e dopo la requisitoria e la difesa, la Jurza fu assolta per non provata reità.

**Gli oltraggiatori del sindaco di Ipplis**

Abbiamo pubblicato sino dal 30 ottobre passato, tutto lo svolgimento di un processo per oltraggi e minaccie al sindaco di Ipplis, signor Adolfo De Polo; processo che allora fu rinviato, dietro istanza del difensore avv. Celotti.

Ieri i tre accusati Grion Remigio, e Calligaris Luigi di Ipplis e Passoni Eugenio di Domenico di anni 29 di Orsaria furono condannati a 3 mesi di reclusione e 50 lire di multa; in solido, nelle spese.

**— Mercato delle frutta.**

Pere 22, 25 Pomi 30, Uva 28, Noci 45 Castagne 12, 13, 13 50, 15

**— Mercato dei grani.**

Frumento all'ett. 18,30, 18,50, Segala 13 50, 13 75, Granoturco all'ett. 10 50, 10.75, 11, 11.25, 11.30, 11 50, 11 60, 12, 12 40. Cinquantino all'ett. 9 75, 10, 10.15, 10.25, 10 50. Sorgorosso 7.10, 7 50. Fagiuoli 25, 27, 34.

**Camera di Commercio.**

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 dicembre 1906*

*(Cambi cheques a vista).*

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 99.89 |
| Londra (sterline) | 25 21 |
| Germania (marchi) | 122 94 |
| Austria (corone) | 104 58 |
| Pietroburgo (rubli) | —.— |
| Rumania (lei) | 98 60 |
| Nuova York (dollari) | 5.15 |
| Turchia (lire turche) | 22.75 |

# Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

## PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. — Breve la seduta di ieri, dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze. Alcune sono ritirate altre rinviate perchè non si trovano presenti: sottosegretari di stato per rispondere.

Che abbia interesse per la nostra Provincia non ci fu che la interpellanza Bianchini, anche a nome dei deputati Mel, e Loero, per sapere se in ossequio ai reclami del Veneto, e segnatamente della provincia di Treviso, il Governo non creda opportuno di abolire il provvedimento per molti rispetti vessatorio e dannoso al

**Commercio del bestiame**

stabilito con l'art. 20 dell'ordinanza di polizia veterinaria in data 3 marzo 1904, per affetto del quale gli animali bovini equini e suini non possono in tempi normali di sanità essere nell'interno del Regno spostati da un Comune ad un altro, senza essere accompagnati dal certificato d'origine rilasciato dal sindaco comprovante che nel Comune da cui muovono non esistono malattie infettive e diffusive. Osserva l'on. Bianchini che tali certificati non vengono richiesti per gli animali attaccati ai veicoli o condotti al lavoro, che possono uscire senza tale formalità dal perimetro del Comune di origine.

Facta, sottosegretario agli Interni, assicura che si emaneranno disposizioni le quali attenuino gli inconvenienti lamentati dall'on. Bianchini. Questi si dichiara soddisfatto.

**Dopo il tentativo di ostruzionismo**

Il ministro delle Finanze, on. Massimini, ha diretto il seguente telegramma a tutti i direttori di dogana e capi di dogana del regno:

« Ora che le condizioni del servizio sono ovunque normali, anche a nome dell'on. presidente del Consiglio, ringrazio la S. V. che con vigilante energia provvide alla piena continuazione del servizio stesso e ringrazio tutti i funzionari che si mantennero fedeli al loro dovere contro l'insensato tentativo di creare intollerabili molestie e vessazioni al commercio per fare pressione sul governo e sul parlamento. Cessa con oggi l'obbligo della relazione telegrafica giornaliera; ma raccomando di perseverare in assidua vigilanza sul servizio e di informare immediatamente il ministero di qualsiasi incidente che ne turbasse il regolare andamento.

**Guglielmo in Italia**

Telegrafano da Berlino al *Giornale d'Italia* che Guglielmo II farà in primavera, una crociera in Italia non meno lunga di quella del 1905. La crociera, che era progettata per l'anno scorso, fu rimandata dall'imperatore in causa degli avvenimenti del Marocco e dell'andamento de la conferenza di Algesiras.

Durante le crociera avverrebbe un incontro di Guglielmo con Vittorio Emanuele a Napoli.

**I delitti di Milano**

Nella capitale morale d'Italia, la vita dell'uomo si valuta ben poco, se ogni giorno che passa i giornali hanno da registrare qualche assassinio.

Sabato Enrico Monti droghiere d'anni 28 abitante in strada Chiaravalle 16 dove teneva un avviato negozio, fu ucciso dalla moglie Amelia Pagani d'anni 27 graffiandolo con un uncino e battendogli la testa con un peso di due chilogrammi; nelle prime ore di ieri, sulla via Giorgio Pallavicini — una viuzza recondita la quale porta dietro la stazione di smistamento, — fu trovata assassinata con quattro coltellate una donna di facili costumi (a quanto sembra) la quale si chiamerebbe Motta, e dell'assassinio nulla si sa.

* * *

L'autopsia di quest'ultima vittima portò alla constatazione di quindici ferite. Non si tratta però della Maria Motta di Cremona, come si era sulle prime ritenute; ma di certa Maddalena Montoni d'anni 22, di ignoti, serva presso la famiglia Lehmann in via Vittor Pisani 14 Pare che gli uccisori sieno due operai.

**Il messaggio del Presidente Roosevelt agli Stati Uniti.**

Il messaggio che il Presidente Roosevelt dirigerà al Congresso degli Stati Uniti, riassumerà la situazione interna e quella internazionale della Repubblica nord-americana.

Il messaggio comincia condannando severamente gli ultimi linciaggi che hanno imperversato in America: Roosevelt dichiara che questi fatti abbattono il morale della nazione come quello degli individui che vi partecipano. Accennando alle ultime elezioni pel Governatorato di New York — in cui Kearst rimase sconfitto per l'energico intervento del Presidente — Roosevelt se ne rallegra e qualifica gli sconfitti col nomignolo di « sinistri demagoghi ».

Il messaggio si diffonde a dimostrare i danni degli scandali sensazionali, pur facendo una differenza fra i denunciatori onesti e quelli per principio che diffamano per sostenere i ricchi.

Roosevelt si proclama apertamente invidualista e contrario agli effetti demoralizzanti del socialismo puro e della sua forma estrema di comunismo; perciò il suo programma consiste nel battere gli abuzi delle corporazioni prepotenti e nel resistere contro gli assalti che si fanno alla onesta richezza, con concetti puramente anarchici. Egli propone quindi l'estensione della responsabilità industriale e l'istituzione di una Commissione federale conciliativa per prevenire le dispute fra capitale e lavoro. Il suo programma contiene l'abolizione della concessione dei terreni carboniferi ai privati, l'introduzione di una tassa proporzionale sull'eredità e e possibilmente sul reddito e l'unificazione della legge sul matrimonio.

Ma la parte più importante del messaggio è quella che si riferisce alla controversia col Giappone. In questa parte Roosevelt si dimostra ansioso di dissipare l'indignazione provocata fra giapponesi dalla nota disposizione dello Stato della California.

E dice che i giornali vedevano già eminente una guerra fra l'America e il Giappone!...

## ULTIMA ORA.

**La nuova crisi spagnuola.**

MADRID, 4. Montero Rios ha declinato l'incarico di costituire il gabinetto.

Il Re ha perciò incaricato Vega de Ammiso, che ha accettato.

**Il bilancio della guerra in Ungheria.**

BUDAPEST 4 — La Commissione dell'esercito della delegazione ungherese ha cominciato la discussione del bilancio.

Il Ministro della Guerra ha dichiarato che non si pensa ad aumentare il bilancio della guerra. Egli procurerà di risolvere le questioni ancora pendenti, in modo che una pace durevole avvenuta anche sul terreno militare, permetta all'esercito di consacrarsi completamente senza timore alla sua opera miglioreje di mettersi in grado di difendere eventualmente il trono e la patria. (*Applausi*).

**Il parlamento americano.**

WASHINGTON, 4. Ieri si è aperta l'ultima seduta del novantanovesimo congresso.

La camera ed il Senato rinviarono la seduta ad oggi.

Il presidente Roosevelt ha presentato al Senato la candidatura per la costituzione dei gabinetti.

Il senato le ha rinviate all'esame della commissione.

Herbert Bennet. **Kutt-Hardy. Il Rivale di Sherlock Holmes.** *S. Lattes e C.*, Librai-Editori, Via Garibaldi, 3, Torino. L. **1,50.**

Kutt-Hardy (dice il traduttore di queste novelle) il rivale di Sherlock-Holmes le cui imprese diedero gloria e fortuna allo scrittore inglese Conan Doyle, non è un personaggio puramente letterario.

Sotto altro nome esso vive in America, e benchè, per una grave malattia agli arti inferiori, egli non possa più esercitare le sue mirabili qualità poliziesche e se ne viva in una piccola e tranquilla villa visitato spesso dai suoi ammiratori, Kutt-Hardy tiene sempre desta la curiosità del pubblico per bocca del narratore delle sue avventure.

Herbert Bennet deve la sua nomea brillante di romanziere a Kutt-Hardy. Kutt-Hardy è veramente il rivale di Sherlock-Holmes; anzi noi opiniamo che il metodo di indagine poliziesca sia molto più logica e sicura in Kutt-Hardy che non in Sherlock-Holmes.

Le novelle pubblicate in questa prima serie sono quasi tutte rapidissime; Bennet non si diffonde in descrizioni noiose ed inutili: egli dà in poche pagine la materia di interi romanzi ed il lettore vi si diverte ed appassiona senza un minuto di sosta.

Kutt-Hardy districa, con logica sorprendente, i più complicati problemi. Le nove novelle sono tutte interessanti, ma quelle che preferiamo sono: *La pagina 309 — Lelliccia d'ermellino — I documenti distrutti* e *La fidanzata scomparsa*.

Questo libro, edito elegantemente dalla Casa S. Lattes e C. di Torino, si legge avidamente: non crediamo che trattandosi di letteratura amena si possa fare un maggior elogio.

Noi attendiamo con impazienza la seconda serie che il traduttore sta preparando, certo che altri casi egualmenti interessanti ci saranno esposti dalla brillante fantasia di Herbert Bennet.

**La stampa Sportiva.** — che i nostri associati possono avere (mandando a noi l'importo) per lire 4 anzichè per lire 5), — è il miglior foglio illustrato che si occupi d'ogni genere di sport. Anche l'ultimo numero contiene una serie d'articoli molto interessanti, di automobilismo, d'ippica, di podismo, di *foot-ball*, di ciclismo ecc. ecc. Le illustrazioni riflettono sempre gli ultimi avvenimenti sportivi, e non soltanto dell'Italia, ma di tutto il mondo.

**La Rassegna Nazionale.** — Interessantissimo è, nel fascicolo del 16 novembre, l'articolo di Francesco Magri: *Riformisti e rivoluzionari nel partito socialisti italiano*, articolo nel quale si raccontano documentandole, tutte le fasi per le quali il socialismo italiano è passato, dalle sue prime manifestazioni alla vigilia dell'ultimo congresso di Roma. Altri scritti interessanti o dilettevoli: *le sorelle dei poeti* di Marcello Taddei; *L'ultima fase del protestantesimo germanico* di E. Vercesi; *La critica congetturale e la mancanza d'educazione critica* di Francesco Lo Parco; la fine del *Romanzo in automobile* ecc.

*Luigi Montico gerente responsabile.*

# ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4.20 | 3.37 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.20 | 12.20 | O. 5. 5 | 10. 7 |
| D. 11.25 | 14.15 | O. 10.35 | 15.13 |
| O. 13.10 | 17.32 | D. 14.10 | 17. 5 |
| O. 17.30 | 22.25 | A. 19.— | 22.50 |
| D. 20. 5 | 22.45 | M. 23.15 | 3.45 |

| da Udine | Stazione Carnia | a Pontebba |
|---|---|---|
| O. 6.10 | 7.47 | 9.10 |
| D. 7.58 | 8.52 | 9.55 |
| O. 10.35 | 12.14 | 13.39 |
| O. 15.35 | 16.53 | 18. 7 |
| D. 17.15 | 18. 8 | 19.13 |
| O. 18.10 | 19.57 | 21.20 |

| da Pontebba | Stazione Carnia | a Udine |
|---|---|---|
| O. 4.50 | 6. 3 | 7.38 |
| D. 9.28 | 10.10 | 11.— |
| O. 10.20 | 11.24 | 12.44 |
| O. 14.39 | 15.44 | 17. 9 |
| D. 18.22 | 19. 2 | 19.45 |
| O. 18.39 | 19.52 | 21.25 |

| da Udine | a Cormons | a Trieste |
|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.25 | 10.39 |
| O. 8.— | 8.40 | 11.28 |
| M. 15.42 | 16.32 | 19.46 |
| D. 17.25 | 18.— | 20.35 |
| O. 19.14 | 19.58 | 22.45 |

| da Trieste | a Cormons | a Udine |
|---|---|---|
| M. 21. 5 | 6.37 | 7.32 |
| D. 8.25 | 10.35 | 11. 6 |
| M. 8.55 | 11.51 | 12.50 |
| D. 16.25 | 18 58 | 19.42 |
| —.— | 22.20 | 22 58 |

| da Udine | a S. Giorgio | da S. Giorgio | a Udine |
|---|---|---|---|
| D. 7.— | 7.40 | M. 7.43 | 8.40 |
| M. 8.— | 8.49 | M. 9.— | 9.48 |
| M. 10.35 | 11.47 | M. 14.20 | 15.28 |
| M. 12.55 | 13.54 | M. 17.— | 18.36 |
| M. 17.58 | 18.26 | M. 20.53 | 21.39 |

| da S. Giorgio | a Trieste | da Trieste | a S. Giorg. |
|---|---|---|---|
| D 8.54 | 10.38 | D. 5.55 | 7.34 |
| D. 16.46 | 19.15 | M. 11.50 | 13.49 |
| D. 20.50 | 22.45 | D. 17.30 | 19.4 |

| da S. Giorgio | a Portogr. | da Portogr. | a S. Giorgio |
|---|---|---|---|
| D. 7.45 | 8.19 | D. 8. 5 | 8.50 |
| O. 8.55 | 9.55 | M. 13. 4 | 14. 3 |
| M. 14.4 | 15.14 | D. 15.46 | 16.40 |
| D. 19.17 | 20. 1 | D. 20.10 | 20.47 |

| Venezia | Portogruaro | Casarsa |
|---|---|---|
| A. 6.20 | 7.58 — O. 8.20 | 9.— |
| O. 10.20 | 12.55 — O. 13.10 | 13.55 |
| D. 14.25 | 15.36 — A. 15.40 | 16.15 |
| O. 16.40 | 19.— — O. 20.15 | 20.53 |
| D. 18.50 | 20. 5 — | |

| Casarsa | Portogruaro | Venezia |
|---|---|---|
| O. 5.20 | 5.58 — O. 6. 3 | 8.15 |
| A. 9.15 | 9.51 — D. 8.25 | 9.46 |
| A. 14.45 | 15.24 — A. 10.1 | 11 55 |
| O. 18.47 | 19.30 — A 15:6 | 17.20 |
| —.— | —.— — D. 20.11 | 21.30 |

| da Casarsa | a Spilimbergo | da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| 9.20 | 10. 8 | 8.7 | 8.53 |
| 14.35 | 15.27 | 13.10 | 14.— |
| 18.40 | 19.30 | 17.23 | 18.10 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.30 | 7.— | M. 7.10 | 7.40 |
| M. 8.40 | 9.8 | M. 9.20 | 9.51 |
| M. 11.15 | 11.43 | M. 12.10 | 12.37 |
| M. 16.15 | 16.45 | M. 17.15 | 17.52 |
| M. 21.45 | 22.12 | M. 22.22 | 22.50 |

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.5)) si effettuano soltanto dal 15 Marzo a tutto Novembre.

## Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

| Partenze da Udine R. A. | S. T. | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | S. T. | Arrivi a Udine R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.20 | 8.43 | 10.15 | 7.10 | 8.50 | 9. 5 |
| 11.15 | 11.35 | 13. 7 | 10.50 | 12.35 | 12.50 |
| 14 40 | 15.— | 16.32 | 13.27 | 15. 4 | 15.19 |
| 18.— | 18.20 | 19.52 | 17.44 | 19.20 | 19.35 |



Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.